

DI-VERSI PER-VERSI

Zero al quoto

Un titolo, per i profani, quanto mai oscuro, Zero al quoto, espressione con cui in gergo matematico s'intende un'operazione che ha come resto zero e che trasferita dall'ambito suo proprio allude ad una ricerca di senso che approda allo zero, ossia al niente". Poche righe riprese dalla prefazione di Vincenzo Guarracino, (Ceraso (SA) 1948, vive a Como poeta, noto critico letterario e d'arte, traduttore) per delineare l'intera raccolta di Fabrizio Bregoli intitolata Zero al quoto edita nel marzo 2018 dalla casa Editrice "puntoacapo" Pasturana (AL) e "per definire l'approdo ad una consapevolezza, alla presa d'atto amara e insieme ironica di una verità". In che consista tale verità a dirlo è proprio lo Zero: niente in assoluto, mancanza di

consistenza e valore, – continua Guarracino – privazione di assenza e legami, nella congiunzione significativa tra l'arabo sifr "vuoto", e i latini nec-ente, "neppure una cosa", ne-hilum, "neppure un filo"». Nella raccolta di Fabrizio Bregoli originario della bassa bresciana e che vive oggi in Brianza. Laureato in ingegneria elettronica, lavora nel settore delle telecomunicazioni. Da sempre interessato alla poesia, tra pubblicazioni su antologie, premi e libri di poesie. Chi sa come t'immagini, se appanna/ la tua linea esatta quel po' di specchio/ dove il vapore reinventa il mondo/ mentre t'asciughi uscendo dalla doccia./ chi sa cosa resta di quel te impavido/ che si scaglia

come una profezia/ sulle formule delle celle excel/ e tutto inesorabilmente quadra./ Dicevi vizio, estro di simmetria/ quello sdoppiare, sfaccettare il senso/ quando unica è l'aria che si respira/ per gradazioni appena più sbiadite/ monocronomie di soffocamento./ Così pensavi di quell'infittirsi/ dei numeri da interi a relativi/ quel loro suddividersi in frazioni/ radicali e matisse logaritmiche, perché si progredisce tutti ad una/ diversa densità degli infiniti./ Nelle fessure della pece algebrica/ che appiccica i numeri mosca a mosca/ credevi vi fosse un tardo di spazio/ che tira le somme, o almeno conguaglia. Dicevi, poi si fa piano la conta/ ci si rassetta il riccio fuori

posto/ si bagna il labbro, quieti si ragguaglia/ si schiarisce la voce e con la mano si/ fa buonasera, e più non ci si sveglia./ Si mette zero al quoto, tutto intero./ Si dice vedo: più non ci s'imbrogli. Ecco la poesia "Zero al quoto" posta a titolo della raccolta che mira ad quadro visionario della quotidianità che ci avvolge tra gesti rituali e numeri, momenti che compensano il senso ed il non senso del fuori posto. Ma si sa, matematica e poesia sono sorelle e tra l'una e l'altra non c'è imbroglio, c'è solo la franchezza di riverlarsi e non per approdare allo zero, al nulla, ma solo per non avere quel "resto", per esser pari, senza avanzare nulla, niente che vada sprecato "Zero al quoto" appunto. roslefavi@gmail.com Blog: <http://rosarforce.blogspot.com>

Rosalba Le Favi

Fabrizio Bregoli

ZERO AL QUOTO

PREFAZIONE DI VINCENZO GUARRACINO



puntoacapo